

*Archive in Südtirol. Geschichte und Perspektiven / Archivi in Provincia di Bolzano. Storia e prospettive*, hrsg. von / a cura di Philipp Tolloi, Innsbruck, Universitätsverlag Wagner, 2018 (Veröffentlichungen des Südtiroler Landesarchiv / Pubblicazioni dell'Archivio provinciale di Bolzano, 45), 540 pp., ill.

La più recente storia archivistica sudtirolese inizia nel 1919, in seguito alla divisione del *Land* e all'annessione dell'Alto Adige al Regno d'Italia, con susseguente spartizione – ma forse sarebbe più corretto parlare di smembramento – dei fondi archivistici fra Austria e Italia. Anche Bolzano diveniva dunque sede, come gran parte dei capoluoghi di provincia italiani, di un Archivio di Stato sebbene, fino al 1930, nella forma di sezione distaccata dell'Archivio di Stato di Trento. L'ingresso formale delle due province nel sistema archivistico nazionale coincideva peraltro con il rientro e la progressiva restituzione di una buona parte della documentazione archivistica da tempo depositata a Innsbruck e a Vienna. Un secondo, significativo, passaggio fu determinato dall'assegnazione di competenze in materia archivistica da parte dello Stato italiano alle due Province autonome, in seguito alla quale venne fondato, nel 1986, l'Archivio provinciale di Bolzano. Il *Südtiroler Landesarchiv* trovò una sua sede, insieme all'Archivio di Stato e alla Biblioteca provinciale di lingua tedesca “Dr. Friedrich Tessmann”, presso l'edificio appositamente progettato in via Armando Diaz.

Il 30° anniversario dalla fondazione dell'Archivio provinciale di Bolzano ha rappresentato l'occasione per la pubblicazione di un volume che si configura come una riflessione sulla “storia istituzionale, amministrativa, della scienza, del pensiero, culturale, politica, e non ultimo anche (auto)biografica, e che ricostruisce gli eventi che portarono alla fondazione dell'Archivio provinciale” (p. 11). Il volume è diviso in otto sezioni: l'“Archivistica in Provincia di Bolzano”, l'“Archivio provinciale di Bolzano”, gli “Archivi degli enti pubblici locali”, gli “Archivi ecclesiastici” e gli “Archivi audiovisivi”; più eccentriche le ultime tre, con saggi dedicati all'attività degli archivisti, alla “percezione dall'esterno” della realtà archivistica sudtirolese e a un *excursus* sull'Archivio provinciale di Trento.

Il fulcro sta dopo gli anni Sessanta quando, nel contesto della “Commissione dei 19”, insediatasi il 1° settembre 1961, iniziò la lunga riflessione sull'autonomia sudtirolese che condusse, nel 1972, all'emanazione del Pacchetto di Autonomia. Il periodo è ripercorso da Harald Toniatti che, attraverso l'analisi della documentazione del deputato democristiano Alcide Berloff, membro della Commissione, studia il percorso che portò all'attribuzione, non senza accesi dibattiti, di specifiche competenze alle province di Bolzano e Trento, compresa la materia archivistica, con conse-

guente passaggio dall'Archivio di Stato all'Archivio provinciale di materiale archivistico avente "particolare rilevanza per la storia locale".

Il secondo saggio introduttivo è redatto da Hans Heiss, il quale si sofferma a lungo sul più ampio tema delle applicazioni informatiche agli archivi, sulla digitalizzazione delle carte e sulla fruizione delle stesse attraverso la rete, nonché sulle ripercussioni di tali processi. È un tema, questo, che va ben oltre il singolo caso di studio locale e che interroga sul ruolo che devono assumere le istituzioni archivistiche, ormai in parte svuotate dal ruolo di depositarie della memoria storica, in un contesto in cui l'ampiezza dei dati e dei documenti oggi a disposizione nel *web* finisce per modificarne irrimediabilmente le funzioni. Il saggio è chiuso da una testimonianza personale (*Minima Personalia*) dedicata alle primissime fasi della ricerca di Heiss nei depositi dell'Archivio diocesano di Bressanone e nell'Archivio di Stato di Bolzano.

La sezione dedicata all'Archivio provinciale di Bolzano è aperta dal contributo di Christoph Haidacher che, "con prospettiva da nord", analizza il periodo che va dal primo dopoguerra al Pacchetto di Autonomia del 1972. Gli anni sono caratterizzati da una scarsa, se non nulla, collaborazione fra Innsbruck e Bolzano, nel contesto di un clima culturale che vedeva gli archivi italiani come 'concausa' dello smembramento del *Land* tirolese. Soltanto a partire dal 1972 e, in particolare, con l'istituzione dell'Archivio provinciale di Bolzano, furono intraprese collaborazioni con il ben più antico *Tiroler Landesarchiv* di Innsbruck. A Joseph Nössing, già direttore dell'Archivio di Stato di Bolzano e primo direttore dell'Archivio provinciale, è affidato il compito di tracciare una ricostruzione personale di quell'esperienza, mentre Philipp Tolloi in un cospicuo intervento traccia le origini e le tappe della costruzione, anche materiale, dell'Archivio provinciale, in relazione alla legge istitutiva (la n. 17 del 13 dicembre 1985) e in riferimento al ruolo di ricerca, vigilanza e valorizzazione sugli archivi dei privati e dei comuni sudtirolesi.

Agli archivi degli enti pubblici locali sono dedicati cinque contributi. Il primo, più generale, di Verena Messner, è relativo agli archivi comunali. Partendo da una disamina su tale tipologia prima e dopo l'annessione, l'autrice descrive il ruolo attribuito dalla legge 17/1985 all'Archivio provinciale in relazione a tutte le pratiche di gestione della documentazione archivistica comunale, dalla produzione della documentazione fino alla sua potenziale conservazione illimitata in archivio storico, nonché le nuove prospettive (*Die Gemeindearchive in der Zukunft*) con l'introduzione della gestione informatica dei documenti (digitalizzazione, protocollo informatico ecc.). Di seguito vengono affrontati alcuni casi specifici: Hannes Obermair descrive alcuni progetti di digitalizzazione (*BO-histo - Bozen-Bolzano's*

*History Online*) dell'Archivio storico del Comune di Bolzano, nonché alcune iniziative di *public history* relative a tematiche di storia contemporanea. Hubert Mock e Andreas Oberhofer prendono in considerazione gli archivi dei Comuni di Bressanone e Brunico, mentre Claudia Fassò si dedica all'Archivio del Comprensorio sanitario di Bolzano, con un saggio che si configura come una sorta di prima guida orientativa ai fondi (vi sono anche quelli della Cassa mutua provinciale di malattia, dell'Opera Nazionale Invalidi di Guerra, i fondi delle Casse Mutue Artigiani, Commercianti e Coltivatori diretti, il fondo dell'ente ospedaliero "Ospedale generale di Bolzano", il fondo del Medico provinciale e il fondo Istituto Nazionale Assistenza Dipendenti Enti Locali). Anche questo contributo si conclude con alcune note sulle prospettive, e sfide, future nella gestione di archivi ibridi cartacei-digitali.

La sezione sugli archivi ecclesiastici è dedicata unicamente all'Archivio diocesano di Bressanone, la cui descrizione è affidata alla direttrice Erika Kustatscher: è un'interessante disamina sui fondi capitolari, del Consiglio aulico e del Concistoro del vescovo di Bressanone. Anche in questo caso vengono ripercorse le attività messe in atto dopo la secolarizzazione del principato vescovile per tutelare l'archivio e, in anni più recenti, le attività di descrizione, pubblicazione e valorizzazione della documentazione.

Alessandro Campaner e Marlene Huber dedicano i loro saggi rispettivamente alla *Nascita e sviluppo dell'archivio fotografico dell'Archivio provinciale di Bolzano* e al fondo archivistico *Media e Film* della ripartizione in lingua tedesca della Provincia. Campaner sottolinea l'importanza della metadattazione come processo che deve andare di pari passo con la digitalizzazione perché funzionale a "promuovere la ricerca e a rendere [le immagini] accessibili da remoto" e utile a "generare coscienza e conoscenza del patrimonio archivistico e fotografico" (p. 349). Fra i vari progetti menzionati (pp. 331-336) va ricordato, in particolare, quello relativo alla digitalizzazione delle oltre 9.500 immagini provenienti dal fondo, oggi depositato presso lo stesso Archivio provinciale, dell'ex presidente della Provincia Silvius Magnago.

Più eccentrici, si diceva, sono i testi compresi nella sezione "Archivisti/e: formazione e attività". David Fliri dedica la sua ricerca all'archivio comunale di Merano e al suo ordinamento da parte dell'archivista Karl C. Moeser prima e dopo la Prima guerra mondiale; parte della documentazione fu portata dallo stesso Moeser presso la sua abitazione a Innsbruck e soltanto nel 2016 tali carte, che nel frattempo erano entrate a far parte di un lascito depositato presso il *Tiroler Landesarchiv*, poterono tornare a Merano, riempiendo, almeno parzialmente, alcuni vuoti documentari causati dai bombardamenti sulla città nel 1944. Angela Mura prende quindi in consi-

derazione alcuni interventi di ordinamento degli archivi della regione trentino-tirolese prima e dopo la secolarizzazione, con particolare attenzione alle prassi di ordinamento. Fra i casi presi in considerazione vi sono quelli dei principati ecclesiastici di Trento e Bressanone e quello del Giudizio vescovile brissinese di Fassa, archivi in parte oggetto di ricerche svolte proprio negli ultimi anni. La sezione è chiusa da un ulteriore contributo di Harald Toniatti, direttore dell'Archivio di Stato di Bolzano, che descrive le origini e le tappe che condussero all'istituzione, nel 1964, della Scuola di archivistica, paleografia e diplomatica, con un'utile tabella riassuntiva che elenca corsi e docenti della scuola dalla sua fondazione fino al 2016.

La penultima partizione di questo ponderoso volume è dedicata alle "Percezioni dall'esterno" degli studiosi che hanno frequentato e frequentano gli archivi. Sono stati scelti allo scopo due diversi punti di vista: Margareth Lanzinger incentra il suo contributo sull'approccio con cui ci si deve avvicinare all'archivio, nonché sul rapporto fra documentazione e ricerca storico-antropologica, storia locale e storia globale, mentre Richard Niedermair racconta la propria esperienza personale di ricerca in diversi archivi, quale "cronista" della storia di San Lorenzo di Sebato, in Pusteria.

Chiude il volume Armando Tomasi, direttore dell'Archivio provinciale di Trento, affrontando il quadro normativo di riferimento e le attività di produzione degli strumenti archivistici per la Provincia e per gli enti vigilati; inoltre, prima di un elenco dei fondi conservati presso l'Archivio provinciale, prende in considerazione il tema della gestione digitale della documentazione "in formazione". Il saggio consente una proficua comparazione con l'esempio sudtirolese nato nel quadro di una cornice normativa simile e con competenze spesso sovrapponibili.

In apertura del volume Philipp Tolloi sottolinea, fra gli obiettivi dell'iniziativa, il "rendere noto a un pubblico più ampio la realtà degli archivi e il loro significato", nel contesto di una "campagna di sensibilizzazione". Se diamo per scontato che il mondo degli archivi possa effettivamente essere alla portata di un pubblico ampio e generico – il che per gli addetti ai lavori è sempre auspicabile, ma non sempre di facile realizzazione – la lettura complessiva del volume ci porta a confermare l'utilità dell'operazione. Da questo punto di vista la mancanza di un *abstract* in lingua italiana/tedesca e inglese prima di ciascun saggio non agevola però una maggior diffusione delle conoscenze trasmesse.

Anche se non tutte le innumerevoli sfaccettature del mondo archivistico sono state prese in considerazione, come evidenziato dallo stesso curatore, (p. 12), *Archivi in Provincia di Bolzano* rappresenta senza dubbio una valida, stimolante base di partenza per ulteriori e nuove ricerche in materia.

*Stefano Malfatti*